

## VILLAFRANCHESE

**BUTTAPIETRA.** Hanno 14 e 15 anni e sono di San Giovanni Lupatoto. Alla guida della vettura una donna di Isola della Scala

# Investiti in bici da un'auto Due ragazzini in ospedale

Uno ha sfondato il parabrezza nell'urto e accusa fratture l'altro invece traumi sul corpo  
Trasportati a Borgo Trento

Luca Fiorin

«Avevano pensato di festeggiare l'inizio delle vacanze pasquali andando a farsi un giro in bicicletta. La loro bocca d'aria, però, è finita male, visto che sono finiti al pronto soccorso, per le conseguenze di uno scontro con un'automobile. L'investimento è avvenuto verso le 14.45 di ieri a Buttapietra, in via Bovolino, all'altezza dell'incrocio con via San Fermo.

Due ragazzi rispettivamente di 14 e 15 anni di San Giovanni Lupatoto sono finiti addosso ad un'auto che era condotta da una donna residente ad Isola della Scala. Secondo una prima ricostruzione, i due giovani provenivano da via San Fermo. L'auto, invece, stava viaggiando su via Bovolino arrivando da Sud e, a quanto pare, stava andando dritta. Sul perché sia avvenuto lo scontro sono in corso approfondimenti da parte degli agenti della polizia locale intercomunale di Buttapietra. I quali, quando sono arrivati sul luogo dell'incidente, han-

no riscontrato che una parte dei mezzi coinvolti era stata spostata.

I due ragazzi, uno dei quali è finito contro il parabrezza dell'auto, sfondandolo, sono stati portati dal Suem 118, intervenuto con un'auto medica e due ambulanze, al pronto soccorso dell'ospedale di Borgo Trento. Uno di loro sembra accusare fratture, mentre l'altro sembra aver riportato traumi meno rilevanti. Entrambi, comunque, sono sempre rimasti vigili. Non sembrava invece aver riportato ferite o contusioni all'automobilista, scossa per l'accaduto.

I vigili hanno anche dovuto occuparsi del rispetto delle limitazioni agli spostamenti imposte dalle regole vigenti in questo periodo a causa della pandemia. Essendo il Veneto in zona rossa, infatti, teoricamente non è possibile uscire dal proprio Comune. Tale obbligo, però, non vale a fronte di una serie di situazioni. Sia i due giovani che l'automobilista sono risultati in regola con le norme anti diffusione del contagio. ●



Una delle due biciclette a terra dopo l'investimento dei due ragazzi



Il parabrezza in frantumi



Un agente della polizia locale sul luogo dell'incidente

## Villafranca

### La città blu dell'autismo compie il suo primo anno



La manifestazione al castello

Villafranca città blu compie un anno. L'anniversario cade nella giornata mondiale, quella di ieri, per la consapevolezza sull'autismo. E in città continuano le iniziative di sensibilizzazione. Un enorme striscione sulla torre del castello, «Villafranca città blu», è stato sistemato in mattinata. «Quello di oggi (ieri, ndr) è solo un simbolo», ha spiegato Monia Gabaldo, bandiera del progetto villafranchese, medico e madre di tre bambini autistici, «ma per noi è una situazione che noi viviamo quotidianamente». «L'obiettivo», ha aggiunto, «resta quello di sensibilizzare tutta la cittadinanza con la speranza che giornate come questa non siano più necessarie. Vorrà dire che avremo raggiunto il nostro intento».

Sono diverse le iniziative portate avanti dagli assessorati villafranchesi. Dai libri che acquisterà la biblioteca, ai percorsi scolastici, l'inclusione nelle attività per giovani fino alla tutela dell'ambiente. Ponendo al centro sempre le persone

che rientrano nello spettro autistico. L'assessorato alle politiche sociali, assieme a quello allo sport e politiche giovanili, inoltre, promuoveranno progetti condivisi per creare reti solidali di sostegno per chi vive situazioni di disabilità e fragilità. «Non siamo gelosi della nostra iniziativa», ha commentato il sindaco Roberto Dall'Oca, «per questo abbiamo avuto, nei giorni scorsi, un incontro con il presidente della Provincia, Manuel Scalzotto, per proporlo anche ad altri paesi del veronese». Ieri, però, è stato anche il giorno della consegna delle uova di Pasqua alla casa di uovo Morelli Bugna. Sono state un centinaio quelle donate da Ant con l'iniziativa «Uovo sospeso», durato quasi tutto il mese di marzo. Alla Morelli Bugna i rappresentanti di Ant si sono incontrati con la presidente della casa di riposo, Manuela Tomasi, il sindaco, e gli assessori Nicola Terilli e Claudia Barbera. Le uova erano state raccolte dall'Emporio della solidarietà, «Il Tione», struttura che aiuta le famiglie in difficoltà. Il totale sono state donate 330 uova. N.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VALEGGIO.** L'azienda ospita l'operaio che perse un braccio in un incidente e oggi è un simbolo

## Sopravvissuto alla folgorazione parla di sicurezza sul lavoro

Matteo Mondini testimone d'eccezione per i dipendenti della Everel

Maria Vittoria Adami

Basta un attimo e tutta la vita cambia. Una disattenzione, non tanto per negligenza, ma perché la dimestichezza col lavoro che si svolge ci porta a operare con automatismi talvolta fatali. Come è accaduto a Matteo Mondini, 39 anni, della Brianza, che ha fatto tappa alla Everel di Valeggio per portare la sua esperienza. E la sua storia è raccontata dal moncone del braccio destro folgorato nel 2010 durante i lavori di restauro di un negozio.

L'azienda valeggiana, che produce e fornisce componentistica elettronica ed elettromeccanica per gruppi industriali di elettrodomestici e per le case automobilistiche, ha voluto ospitare Mondini per un incontro sulla sicurezza sul lavoro. Il Brianzolo ha raccontato come, 11 anni fa, una sbadattaggine gli sia costata 35 operazioni, un bypass e l'amputazione del braccio destro senza alcun risarcimento da parte di chi gli aveva commissionato il lavoro. Mondini ha dovuto cambiare mestiere, modificare i ritmi della sua vita e anche ritrovare in se stesso la caparbietà per ricominciare con le sue nuove capacità: «La mia vita è stata travolta e stravolta dall'incidente», racconta, «ma grazie a questa esperienza e all'incredibile forza della mia famiglia, ho capito che avrei dedicato la vita a raccontare alle aziende, ai lavoratori, alle istituzioni l'importanza della prevenzione in materia di sicurezza sul lavoro, perché un singolo errore può costare la vita».

Oggi Mondini, molto conosciuto sui social network, collabora con aziende italiane e con le istituzioni lombarde proprio su queste tematiche. «Mi rendo conto che la mia voce è più ascoltata di qualsiasi corso», conclude, «perché sono una persona vera, mostro senza paura i segni di ciò che è un risparmio di 150 euro, il costo di un semplice salvavita, ha lasciato sul mio corpo e



Matteo Mondini



Andrea Caserta

raccontò con parole vere il mio percorso di rinascita».

Sono molti i messaggi di entusiasmo e di coraggio che Mondini invia tramite internet e con gli incontri tra lavoratori. Così ha visto anche gli impiegati della Everel group, in occasione del «Safety day» organizzato per i dipendenti e dedicato alla sicurezza sui

luoghi di lavoro. L'idea va ben oltre i dettami di legge e si inserisce in un'Italia che ancora oggi conta oltre mille morti sul lavoro all'anno. Negli ultimi cinque anni sono stati quasi 700mila gli incidenti. «Si può fare industria seguendo le regole, adottando buonsenso e responsabilità senza cercare scorciatoie per essere competitivi» spiega Andrea Caserta, Ceo del gruppo. «Spesso il costo della sicurezza sul lavoro viene visto male nelle aziende, mentre si tratta del primo tra gli investimenti, poiché il capitale umano è per ogni azienda il bene primario da cui partire. Si tratta di applicare un metodo di lavoro che rispetti la sicurezza non perché ci sia una legge che lo dice, ma perché ho rispetto dei miei collaboratori». La sicurezza, insomma, deve diventare un patrimonio culturale in un'azienda. «Formiamo il nostro personale non solo ad avere comportamenti virtuosi in tema di sicurezza sul lavoro, ma soprattutto a gestire la percezione del rischio. Molte attività abituali non vengono considerate pericolose e quindi spesso sono fonte di incidenti», aggiunge Paolo Carasi, direttore dello stabilimento. «L'industria ha conosciuto un processo di standardizzazione del lavoro e molte attività sono diventate abitudinarie e meccaniche che chi le svolge si trova ad abbassare il tasso di attenzione in modo pericoloso».

Everel, inoltre, per minimizzare i rischi ed evitare qualsiasi turbolenza esterna che l'operatore si possa portare sul lavoro» ha avviato persino uno sportello psicologico «Everel-you» dedicato a tutti i dipendenti. ●

**VALEGGIO.** I carabinieri eseguono l'ordinanza

## Investì tre persone dopo una rapina Donna va in carcere

Ha 35 anni e risiede in paese. Deve scontare un residuo di pena di 3 anni e 8 mesi. Trasferita a Montorio

Aveva un residuo di condanna da scontare. Così, giovedì pomeriggio, i carabinieri di Valeggio l'hanno rintracciata e trasferita in carcere dagli arresti domiciliari. La protagonista è una donna, accusata di rapina e di lesioni gravi e gravissime per un episodio accaduto nel Mantovano cinque anni fa. Lei è una trentacinquenne residente a Valeggio. Il provvedimento è stato emesso in quanto la donna deve ancora espiare una pena di tre anni e otto mesi di reclusione, residuo di una condanna a cinque anni e mezzo.

L'episodio per il quale la donna è stata condannata si era verificato in un comune della provincia di Mantova nel maggio del 2016, ai danni di tre persone le quali, dopo un breve inseguimento, avevano bloccato in strada un suo complice che poco prima aveva rubato alcuni indu-



I carabinieri di Valeggio

menti ed accessori da un negozio di abbigliamento. P.A.M., queste le iniziali della donna trasferita in carcere, che si trovava alla guida di un'auto fuggendo anche da palo, al fine di consentire al suo complice di fuggire, schiacciava l'acceleratore ed investiva le persone che lo avevano trattenuto, causando loro fratture e lesioni gravi e gravissime.

La donna una volta ricevuta copia del provvedimento, veniva accompagnata presso la stazione dei carabinieri di Valeggio per le formalità di rito e poi trasferita al Carcere di Verona Montorio, a disposizione dell'autorità giudiziaria. ●